

Con piacere inseriamo fra le nostre pagine il contributo di mons. Roberto Tommasi, Preside della Facoltà Teologica del Triveneto, che ci ha offerto nel dialogo a due voci su “La gioia dell’annuncio del Vangelo e l’IRC nella scuola di tutti”, venerdì 28 settembre presso la Chiesa parrocchiale di S. Marco (VI).

Lo ringraziamo di cuore!

3

## NOTE PER UNA PRIMA LETTURA DELLA EVANGELII GAUDIUM

Roberto Tommasi  
Vicenza, 29.09.2018

### 1. Preambolo

«Che niente e nessuno [vi] tolga [a voi vescovi italiani] la gioia di essere sostenuti dal vostro popolo. Come pastori siate predicatori non di complesse dottrine, ma annunciatori di Cristo, morto e risorto per noi. **Puntate all’essenziale, al kerigma.** Non c’è nulla di più solido, profondo e sicuro di questo annuncio. Ma **sia tutto il popolo di Dio ad annunciare il Vangelo**, popolo e pastori intendo. Ho espresso questa mia preoccupazione pastorale nella Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (cfr. nn. 111-134)» ... «**A tutta la chiesa italiana raccomando** ciò che ho indicato in quella esortazione: **l’inclusione sociale dei poveri**, che hanno un posto privilegiato nel popolo di Dio e la **capacità di incontro e di dialogo per favorire l’amicizia sociale nel vostro Paese, cercando il bene comune**» ... «Sebbene non tocchi a me dire come realizzare questo sogno, permettetemi solo di lasciarvi un’indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, **in modo sinodale, un approfondimento della EG**, per trarre da essa **criteri pratici** e per attuare le sue disposizioni [...] Sono sicuro della vostra capacità di mettervi in **movimento creativo** per concretizzare questo studio» (Francesco, *Discorso ai delegati della chiesa italiana*, Firenze 10.11.2015)

### 2. Intendimenti fondamentali dell’esortazione apostolica

*EG* è l’esortazione apostolica (24 novembre 2013) in cui papa Francesco – raccogliendo la ricchezza del sinodo dei vescovi su *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana* (abbondantemente citato nel testo) – traccia alcune **linee programmatiche per il cammino della chiesa** (e per il suo pontificato). In essa da un lato evidenzia quelle che devono essere le priorità, ovvero **l’essenziale dell’impegno ecclesiale** nel nostro tempo, dall’altra **indica il metodo, ovvero lo stile** per giungere a viverlo camminando insieme. I testi fondamentali del successivo magistero di papa Francesco (*Laudato si, Amoris laetitia, Gaudete et exultate*)<sup>1</sup> che approfondiscono aspetti più specifici e particolarmente rilevanti della vita e vocazione cristiana fondamentalmente prolungano *EG* e discendono dalle sue indicazioni incarnandone il metodo ed educando la comunità cristiana a declinarlo nei diversi snodi dell’esperienza umana.

Nel testo s’incrociano – e costituiscono elementi interessanti per comprenderne meglio il senso e i risvolti - i frutti del sinodo, il discernimento del papa e la sensibilità di Jorge Mario Bergoglio quale emerge dalla sua personale esperienza di uomo, di cristiano, di gesuita, di vescovo che in larga parte ha vissuto a Buenos Aires in Argentina e nel contesto della chiesa latinoamericana.

### 3. L’essenziale: «la riforma della chiesa in uscita missionaria»

L’essenziale riguarda la **nuova tappa della missione della chiesa espressa** in una continuità con Vaticano II e con la *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI che è anche una sua «**riscrittura**». Essa è strettamente connessa alla **riforma della chiesa** («*ecclesia sempre reformanda*») che passa **da una concezione geografica a una concezione relazionale e culturale dell’evangelizzazione**.

La **missione** della Chiesa – il motivo fondamentale del suo esistere - (e in essa quella della teologia, opera del popolo di Dio in cammino nella storia) è **centrata sulla gioia del Vangelo, una «gioia che si rinnova e si comunica» e che è in grado di illuminare il cammino dell’umanità verso la civiltà dell’amore in sincera e solidale compagnia con gli uomini e le donne di tutti i popoli.** Ciò **contrasta la tristezza individualista** che contrassegna il nostro tempo e le nostre società.

Tale missione vive nel **legame tra «gioia» e «uscita»** che si traduce nel «**condividere con tutti**» in una «**mistica del vivere insieme**» fondata su **Gesù Cristo** Figlio di Dio fatto carne nel quale prende forma quel  **dono di sé** che genera **l’appartenenza alla comunità** e la **riconciliazione con la «carne» degli altri.** **Missione e conversione pastorale (riforma) della Chiesa** e delle sue istituzioni vi sono intrinsecamente unite.

La **conversione** in questo caso è insieme e **inestricabilmente personale ed ecclesiale e scaturisce del rinnovarsi continuo dell’incontro personale e comunitario con Gesù Cristo:** «Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l’entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita [...] Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo, o almeno a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c’è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non sia per lui, perché **nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore**» (Paolo VI, *Gaudete in Domino*)» (n. 2) [...] «Solo grazie a quest’incontro – o reincontro – con **l’amore di Dio che si tramuta in felice amicizia**, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall’autoreferenzialità. **Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani**, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la **sorgente dell’azione evangelizzatrice**, perché se

qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo ad altri?» (n. 8)

La **varietà delle forme** in cui lo Spirito arricchisce il popolo di Dio – un **popolo per tutti, dai molti volti** - fa sì che nella Chiesa **tutti possono partecipare al dialogo della fede e rende visibile l'interezza del vangelo nella sua inesauribile profondità grazie alla molteplicità delle sue modalità espressive** che si traducono in quell'**interpretazione performativa per cui il Vangelo** permette di reinterpretare nel solco della Scrittura l'economia storica della rivelazione in relazione reciproca con tutti i suoi destinatari.

Tutto ciò conduce a quella «**coraggiosa rivoluzione culturale**» poi invocata da Francesco nella LS (n. 114) e la prepara. Essa, basata sul **nesso tra questione sociale e questione antropologica** che investe il **destino dell'intera famiglia umana**, si attua dove il **dialogo dei cristiani con i popoli e le culture** e dà forma a un «**nuovo umanesimo**» in cui l'uomo ritrova se stesso in Cristo e la società riconciliazione e pace e **dove fede e vita, teologia e pastorale sono interiormente connesse**. Questo obiettivo per essere raggiunto chiede «un deciso **processo di discernimento**» personale e comunitario capace di giungere anche a **deliberazioni pratiche e pensato come un «avviare processi»** entro i quali emergano delle risposte o delle soluzioni contingenti rispetto alle situazioni e ai problemi, nel rispetto della **sinfonicità ed inesauribilità della verità e della giustizia sociale per tutti**.

Con questo la chiesa che esce per evangelizzare **ha a cuore un solo mondo**, un progetto comune, nella prospettiva suggerita dalla metafora del **poliedro** radicata nella **polarità tensionale del reale**<sup>2</sup>: è **l'interezza del Vangelo che si fa visibile nella sua inesauribile profondità grazie alla molteplicità delle sue modalità di espressione**. In questo la chiesa diviene una «**rabdomante missionaria**» (Theobald)<sup>3</sup> che abitando le frontiere rintraccia con sensibilità spirituale ciò di cui si parla nel Vangelo come presente nella molteplicità del mondo. In questo divengono concrete ed effettive le **ripercussioni comunitarie e sociali del kerigma** (177-185), l'impegno per l'**inclusione sociale dei poveri** (186-216) e la pratica del **dialogo** come contributo per la ricerca e il perseguimento del bene comune e della pace sociale (238-258).

Il **diventare popolo** di cui si è già sottolineata l'importanza vive di tutto questo: «... diventare un popolo è qualcosa di più [della partecipazione alla vita politica e della virtù di essere fedele cittadino] e richiede un **costante processo** nel quale **ogni nuova generazione si vede coinvolta**. È un lavoro lento e arduo che esige di volersi integrare e di imparare a farlo fino a sviluppare una cultura dell'**incontro in una pluriforme armonia**» (220).

#### **4. Il metodo: quattro principi connessi all'intrinseca dimensione sociale dell'evangelizzazione quali criteri ispiratori dell'agire ecclesiale**

Il cammino verso l'essenziale secondo EG non può essere lasciato all'improvvisazione e chiede che si proceda con quello che potremmo chiamare "**metodo**" scegliendolo a partire da una **visione ampia della rivelazione e della realtà e applicandolo con intelligenza e libertà nel dialogo e nel confronto**. Esso **propizia e plasma lo stile, le forme della nostra apertura al mistero di Dio e del mondo, della vita cristiana e della forza testimoniale che questa porta con sé**. Dalle parole del pontefice a proposito di un tale "metodo" si comprende che non si tratta tanto di una "tecnica" da conoscere e applicare, né di una articolazione prestabilita di "procedure" da attivare secondo le situazioni, quanto piuttosto del **modo umano e cristiano di essere-nel-mondo e di concorrere a fare dell'umanità una famiglia di fratelli e sorelle**.

A proposito del cuore di un tale metodo Francesco afferma che «per **avanzare in questa costruzione di un popolo** in pace, giustizia e fraternità vi sono **quattro principi relazionati a tensioni bipolari** proprie di ogni realtà sociale» (n. 221).

Si tratta di "principi" che per il papa **derivano dalla dottrina sociale della chiesa e che costituiscono il primo e fondamentale parametro di riferimento per l'interpretazione e la valutazione dei fenomeni sociali** in modo da **orientare lo sviluppo della convivenza sociale e la costruzione di un popolo** in cui le differenze si armonizzino all'interno di un progetto comune. Essi, **nati dall'attenzione alla realtà antropologica e sociale sono indicati in modo interessante come criteri molto appropriati anche per la missione evangelizzatrice della chiesa**, che richiede di tener presente l'orizzonte, di adottare i processi possibili e la strada lunga (cfr n. 228). In particolare praticandoli la chiesa si educa ad **abitare con l'amore di cui Dio lo ama questo mondo complesso e plurale**.

##### **Il tempo è superiore allo spazio**

Il primo principio riguarda la **tensione bipolare tra la pienezza (che provoca la volontà di possedere) e il limite (che è la parete che ci si pone davanti)**. Il tempo fa riferimento alla pienezza come espressione dell'orizzonte che ci è aperto e ci mostra il futuro come causa finale che ci attraenti; il momento esprime il limite che si vive in uno spazio circoscritto: noi viviamo in tensione fra la congiuntura del momento e la luce dell'orizzonte più grande. Di qui un primo principio per progredire nella costruzione di un popolo: il tempo è superiore allo spazio.

Esso permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione di risultati immediati, sopportando con pazienza le situazioni difficili o i cambiamenti di piani che il dinamismo della realtà propone. Si tratta di non diventar matti per risolvere tutto nel momento o per prendere possesso di tutti gli spazi, cristallizzando i processi o pretendendo di fermarli. **Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi** (n. 223) privilegiando le azioni che generano dinamismi nuovi nella società e nella chiesa e coinvolgono altre persone e gruppi che li porteranno avanti. Romano Guardini ha enunciato un criterio che forse può aiutare a valutare a che punto si è su questa strada: «L'unico modello per valutare con successo un'epoca è domandare fino a che punto si sviluppa in essa e raggiunge un'autentica ragion d'essere la pienezza dell'esistenza umana, in accordo con il carattere peculiare e le possibilità della medesima epoca» (*La fine dell'epoca moderna*).

Il **Signore** stesso nella sua vita terrena fece intendere più volte ai suoi discepoli che vi erano **cose che non potevano ancora intendere** e che era necessario **attendere lo Spirito**.

##### **L'unità prevale sul conflitto**

Il secondo principio muove dalla consapevolezza che nella realtà della vita vi sono dei **conflitti** che non possono essere ignorati o dissimulati, ma vanno **accettati senza lasciarsi intrappolare** in essi e cercando di risolverli e **trasformarli in un anello di collegamento di un nuovo processo**. Il che non significa puntare sul sincretismo, né

sull'assorbimento dell'uno nell'altro, ma spostarsi su un **piano superiore che conserva in sé le preziose potenzialità delle polarità in contrasto.**

Il **criterio è evangelico** e ci ricorda come **Cristo ha unificato tutto in sé.** Il primo ambito dove conquistare questa pacificazione nelle differenze e la propria **interiorità, ma subito si sposta sul piano ecclesiale e sociale dove lo Spirito armonizza tutte le diversità facendole entrare in un processo di riconciliazione. Comunione nelle differenze.**

**La realtà è più importante dell'idea**

La **realtà** semplicemente è; l'**idea** si elabora. Tra le due si deve instaurare un **dialogo costante**, evitando che l'idea finisca per separarsi dalla realtà e la realtà dall'idea.

Che la realtà sia superiore all'idea – ciò che sostiene il terzo principio - invita a **evitare diverse forme di occultamento della realtà. Ciò che coinvolge è la realtà illuminata dal ragionamento.** Diversamente si manipola la verità.

Il criterio è legato all'**incarnazione della Parola** e alla sua messa in pratica mediante opere di giustizia e carità. La parola è incarnata e sempre cerca di incarnarsi **in molti e diversi modi nella vita di popoli e della chiesa.**

**Il tutto è superiore alla parte**

Il quarto principio in fine riguarda in particolare le tensioni che si producono nel mondo **tra globalizzazione e localizzazione.** Rifuggendo univeralismi astratti e folklorismi da eremiti localisti condannati a ripetere sempre le stesse cose. Occorre non essere troppo ossessionati da questioni limitate e particolari e piuttosto bisogna **allargare lo sguardo per riconoscere un bene sempre più grande che porterà benefici a tutti, senza evadere e sradicarsi.** Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino ma con una prospettiva più ampia. Come la persona che conserva la propria identità quando si integra cordialmente nella comunità.

In ciò «il modello non è la **sfera**, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il **poliedro**, che riflette la confluenza di tutte le potenzialità che in esso mantengono la propria originalità. Sia l'**azione pastorale**, sia l'**azione politica** cercano di raccogliere in tale poliedro il meglio di ciascuno. Lì sono inseriti i **poveri**, con la loro cultura, i loro progetti e le loro proprie potenzialità. Persino le **persone che possono essere criticate per i loro errori** hanno qualcosa da apportare che non deve andare perduto. È l'**unione dei popoli** che, nell'ordine universale, conservano la loro particolarità; è la totalità delle persone in una **società che cerca un bene comune che veramente incorpora tutti**» (n. 236). Ai cristiani questo principio parla anche della **totalità o integrità del Vangelo (il vangelo annunciato a tutti che feconda e risana tutte le dimensioni dell'uomo e unisce tutti gli uomini nella mensa del Regno)** che la chiesa ci trasmette e ci invia a predicare. La sua ricchezza piena **incorpora gli accademici e gli operai, gli imprenditori e gli artisti, tutti...La buona notizia è infatti la gioia di un padre che non vuole che si perda nessuno dei suoi piccoli.**

...

**5. Lo stile cristiano della missione ecclesiale: alcuni elementi**

«Piccoli, ma forti dell'amore di Dio, come san Francesco d'Assisi, tutti i cristiani sono chiamati a prendersi cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo» (n. 216).

«Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa deve essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo» (n. 114).

«Evangelizzatori con Spirito vuol dire evangelizzatori che si aprono senza paura all'azione dello Spirito santo. A Pentecoste lo Spirito fa uscire gli apostoli da se stessi e li trasforma in annunciatori delle grandezze di Dio che ciascuno comincia a comprendere nella propria lingua. Lo Spirito santo, inoltre, infonde la forza per annunciare la novità del Vangelo con audacia (*parresia*), a voce alta e in ogni tempo e luogo, anche controcorrente. Invochiamo oggi, ben fondati nella preghiera, senza la quale ogni azione corre il rischio di rimanere vuota e l'annuncio alla fine privo di anima. Gesù vuole evangelizzatori che annuncino la Buona Notizia non solo con le parole, ma soprattutto con una vita trasfigurata dalla presenza di Dio» (n. 259).

**NOTE**

<sup>1</sup> Si potrebbe aggiungere anche la meno nota *Veritatis gaudium* che rilancia l'educazione cattolica alla luce degli insegnamenti di papa Francesco e nel contesto della missione della chiesa. In essa, soprattutto nel *Proemio*, vi sono – di riflesso - alcuni stimoli interessanti per una riflessione sull'educare.

<sup>2</sup> La metafora del poliedro, presentata in *EG* (n. 237) appartiene al percorso intellettuale di Bergoglio. Sullo sfondo possiamo rintracciare elementi della spiritualità ignaziana, dell'opposizione polare guardianiana e del pensiero dialettico dei gesuiti (Przywara, De Lubac, Fessard) e della cultura argentina (es. l'idea dell'unità di universale e particolare, centro e periferia di Amelia Podetti e il tomismo dialettico di Alberto Methol Ferrè). Cfr. M. BORGHESI, *Jorge Mario Bergoglio, Una biografia intellettuale. Dialettica e mistica*, Jaca Book, Milano 2017.

<sup>3</sup> Cfr. C. THEOBALD, *Fraternità. Il nuovo stile della chiesa secondo papa Francesco*, Qiquajon – Comunità di Bose, Magnano (Bi), 2016. La seconda parte del piccolo testo è una introduzione a *EG*.